

# Jeta Arbreshe

Suppl. spec. num. un. - L. 200

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ITALO-ALBANESE DI SICILIA

Palermo, 4 maggio 1975

## Cosa resta

Di fronte ad una crisi, di qualsiasi natura essa sia, bisogna studiare prima di tutto le cause che l'hanno provocata, poiché senza di ciò non è possibile attuare le contromisure necessarie per la sua risoluzione.

Ebbene noi intendiamo studiare i mali che affliggono la nostra comunità sul piano del deterioramento della lingua e delle tradizioni, nonché sul piano economico-sociale. Intendiamo fare una esatta valutazione di ciò che si è perso e di ciò che resta; raccogliere idee, proposte e suggerimenti e da tutto ciò trarne delle conclusioni che valgano a salvare quanto resta e, per quanto possibile, a recuperare parte del perduto.

Bisogna serenamente, e con salda coscienza, valutare il danno apportato al nostro patrimonio socio-culturale dall'evolversi dei tempi e dai fenomeni che ad esso si accompagnano: mezzi di comunicazione, facilità di osmosi tra il nostro ed il mondo che ci circonda, emigrazione, diverso tenore generale di vita, mode di costume e di lingua.

Affrontare sul piano della civile convivenza e della democratica discussione i problemi della scuola, delle forze di lavoro, dell'occupazione, ecc.

Tutto ciò sarà oggetto di una serie di inchieste che Jeta Arbreshe promuoverà nei prossimi numeri affidandole ai suoi validi collaboratori. Dobbiamo seriamente preoccuparci di questi problemi anche se valutandoli serenamente e non considerandoli fenomeni esclusivi della nostra gente ma generalizzati ad ogni minoranza etnica, forse in modo ancor più grave che da noi.

Turi Petrotta

## La comunità albanese in Italia e i suoi problemi di oggi

Gj. Gjomarkaj

*Gjon Gjomarkaj è un albanese esule da recente in terra di Sicilia. Abbiamo volutamente lasciata la forma originaria dell'articolo, pur con la sua particolare forma espositiva dovuta alla non perfetta padronanza della lingua italiana da parte di uno straniero, per non perderne l'originalità.*

Intorno alla metà del medioevo l'Europa era travagliata da lotte politiche e soprattutto religiose, le cui principali cause erano la costituzione del Sacro-Romano-Impero che aveva diviso i Cristiani in due: quelli d'oriente e quelli d'occidente.

Lo scisma di Fozio (Patriarca di Costantinopoli) (che si era ribellato al Primato del Papa Nicolò primo, aveva frantumato l'unità dei Cristiani in Europa. Più tardi, la riforma di Martin Lutero, intorno al 1480-1550, attaccando per la prima volta i dommi, causò un altro scisma religioso, aumentando ancora il disordine sociale e politico soprattutto in Europa.

L'Impero Turco, che stava ad aspettare l'occasione propizia (dall'altra parte si era proposto di arrivare ad ogni costo alle porte di Roma) approfittò di questo stato di cose, e con valanghe di uomini ben armati, marcò per primo verso i popoli della penisola Balcanica, occupando la Tracia, la Bulgaria, la Grecia e la Serbia. Fu la Albania a sostenere l'urto delle orde ottomane per l'ultima; nel 1379-1380 dovette subire le prime catastrofiche distruzioni. Da quel momento, l'Albania ha assunto il ruolo storico di campo di battaglia fra Oriente ottomano e Occidente.

Gli albanesi erano permanentemente con le armi in pugno contro i turchi, mantenendo una resistenza tragica e disperata e, non accettavano la sconfitta totale! Questo determinò l'emigrazione degli Albanesi verso terre amiche ed ospitali, alla quale è legata l'origine delle prime colonie albanesi in Italia.

La comparsa del primo gruppo d'Albanesi in Italia (a capo Demetrio Reres) fu prima del 1448 durante il Regno di Alfonso 1°. La seconda venne sotto Ferdinando primo (figlio di Alfonso) nel 1461 e, sorsero le colonie di: Campomarino, Ururi e Portocannone di Capitanata. La terza emigrazione ebbe luogo alla morte di Giorgio Kastrioti-Skanderbeg, avvenuta nel 1468. In quell'epoca, protetti da Papa Paolo secondo, nuovi nuclei di Albanesi si stabilirono in Calabria. La quarta emigrazione fu sotto l'imperatore Carlo quinto d'Austria. Specifichiamo che nel 1448 sorse la prima colonia albanese in Sicilia e, precisamente quella di Contessa Entellina. La quinta emigrazione venne sotto il regno di Filippo terzo e, l'ultima nel 1774, sotto il regno di Ferdinando quarto.

Oggi gli Albanesi d'Italia si dividono in circa cento comuni e frazioni con più di 300.000 abitanti.

Nell'Italia centrale, in provincia di Pescara, si trova: Villabassa, in provincia di Campobasso: Portocannone, Campomarino, Montecifone, S. Martino in Pensilis, Ururi, Magliano, Chieuti, S. Paolo di Civitate, Casanuovo, e Casalvecchio di Puglia.

Nell'Italia meridionale, in provincia di Avellino, si trovano: Faeto, Greci, Panni e Castelluccio de' Sauri. In provincia di Potenza, si trovano: Barile, Ginestra, Maschito, e Brindisi di Montagna. In provincia di Taranto si trovano: Roccaforzata, S. Giorgio Ionico, Monteparano, Faggiano, e S. Marzano.

Nella provincia di Lecce si trovano: Martignano, Sternatia, Zollino, e Camatina. In provincia di Cosenza si trovano: S. Costantino Albanese, S. Paolo Albanese, Farneta, Castroreggio, Plataci, Frascineto, Eianina, Civita, S. Basile, Lungro, Acquaformosa, Firmo, Spezzano Albanese, S. Lorenzo del Vallo, S. Caterina Albanese, Cervicali, Serra di Leo, Cavallerizzo, Mongrassano, S. Giacomo, Cerzeto, S. Martino di Finità, Rota Greca, S. Benedetto Ullano, Marri, Fal-



San Giorgio, Patrono di Piana degli Albanesi.  
Statua lignea di Nicolò Bagnasco (1832).

(Continua a pag. 4)



## La Posta

### Premi per l'artigianato e folklore

Sig. Direttore,  
mi permetto di rivolgermi a Jeta Arbreshe per un pensiero che mi è venuto assistendo alla sfilata di Pa-squa a Piana.

Ho avuto la fortuna di essere vicina per tanti anni all'On. Rosolino Petrotta e so quale è stato il suo pensiero nell'istituire i premi per i costumi. Egli non intendeva fare un regalo a chi indossava il costume ma incrementare l'artigianato locale e non far morire l'arte del ricamo con l'incentivo dei premi. Non sarebbe opportuno tornare allo scopo originario di questo premio? Grazie della ospitalità e continuate sulla strada intrapresa.

VINCENZINA ALES

*Pubblichiamo con piacere la lettera della Sig.na Ales in quanto viene a proporre un argomento di grande importanza per la sopravvivenza dei*

#### Direttore

SALVATOR GIORGIO PETROTTA

V. Direttore Resp.

NICOLA RAVIDA

V. Direttore

ANTONIO GUZZETTA

Capo Redattore

GJON GJOMARKAJ

Segretaria di Redazione

SARA MANDALA

Redazione

Zef Chiaramonte, Vito Lotà, Antonio Mandala, Filippo Mandala, Ignazio Parrino, Pino Petta, Domenico Schirò, Franco Tomasino.

Comitati corrispondenti

CONTESSA ENTELLINA: Giuseppe Amico, Domenico Cuccia, Gioacchino Lo Cascio, Pia Schirò; Mezzojoso: Pietro Di Marco, Giuseppe Di Miceli, Nicola Figlia, Roberto Lopes; PALAZZO ADRIANO: (da nominare) PIANA DEGLI ALBANESE: Giorgio Ferrara, Vittorio Fiorani, Pino Scalia, Eleuterio Schiada; S. CRISTINA GELA: Carlo Di Rosa.

Direzione, red. amm.

Via Ammiraglio Gravina, 2/a

Tel. 24.36.06 - PALERMO

Un numero L. 200, arr. L. 300

ABBONAMENTO ANNUO

Italia:	
ordinario	L. 4.000
sostenitore	L. 10.000
benemerito	L. 25.000
Esteri:	
ordinario	L. 6.000
sostenitore	L. 15.000
benemerito	L. 25.000

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

T.e.a. Mazzone, Via B. Castiglia, 6  
Tel. 24.62.75 - 90141 PALERMO

nostri costumi. In effetti il sistema di premiare, con un brezi od una gonna ricamata anziché con denaro, le donne che indossano l'abito tradizionale porterebbe ad un minimo di produzione artigianale che consentirebbe la sua sopravvivenza.

### Gioventù sportiva

Egregio Direttore,

in riferimento alla « Lettera aperta » dal titolo « le nostre giovani e lo sport: molte promesse e niente fatti » pubblicata nello scorso numero del Suo periodico, l'U.S. Piana desidererebbe esprimere la sua opinione e dare una risposta, non polemica e, si spera, soddisfacente, ai quesiti che sono stati posti dalle ragazze della pallavolo.

Come ben ricorderanno le gentili pallavoliste, quando a fine estate l'U.S. Piana ha deciso di accontentarle ed è stata quindi creata la sezione di pallavolo femminile, è stato dato sommo rilievo ai sacrifici economico-organizzativi che la Società avrebbe dovuto affrontare per attrezzare al minimo essenziale la nuova squadra e per la sua partecipazione ad un regolare campionato.

Sacrifici che si sarebbero aggiunti a quelli già rilevanti della sezione calcistica, che, come è noto, fa capo ad una prima squadra che partecipa al campionato di 2ª categoria ed alla squadra Juniores che proprio quest'anno ha disputato il suo primo campionato.

Nella prima riunione ed in quelle successive è stato ribadito che l'U.S. Piana avrebbe di buon grado appoggiato questa iniziativa che avrebbe permesso alle nostre ragazze di fare dello sport agonistico; è stato altresì premesso che anche se gli interessi maggiori dell'U.S. sarebbero stati rivolti alle squadre di calcio, tuttavia le ragazze della pallavolo sarebbero state sempre tra le braccia — talora purtroppo distratte — di Mamma U.S. Piana.

Nelle medesime occasioni è stato rilevato che si sarebbe fatto il possibile per rendere logisticamente « tranquilli » gli allenamenti e le trasferte ed a tale proposito l'U.S. Piana si rende conto di non essere stata un esempio di organizzazione da indicare a dito, donde le lamentele (ed i « ve pozzino... » di romanesca memoria) delle simpatiche atlete della pallavolo.

Tuttavia si pensa che le ragazze siano rimaste con i piedi a terra da non credere che l'U.S. avrebbe davvero comprato un piccolo pullman per il loro (comodissimo) trasporto, quando si è sostenuto che si sarebbe provveduto nel modo migliore per gli spostamenti della squadra.

Ad ogni modo; quando si dovranno fare i programmi per il prossimo

## Lettera aperta

### L'anima baffuta risponde

Caro Direttore,

quando Lei dovrà leggere questa lettera prima di pubblicarla sul suo periodico, non dovrà meravigliarsi se un'anima (sic!) Le scrive.

Le anime, anche se baffute, Lei sa bene, non scrivono lettere. Spiego tuttavia il mistero: ho dettato il tutto alla mia medium prediletta. Per iniziare: un caldo (o meglio gelido) ringraziamento alle giovani della pallavolo per la pubblicità che hanno fatto dalle colonne del suo periodico ai miei baffi.

Altro che pubblicità televisiva! Però, dato che solitamente la pubblicità viene fatta — e pagata — per promuovere la vendita di un qualsivoglia prodotto, poiché i miei baffi non sono in vendita (tra le altre cose sono baffi fantasma) ne consegua che la pubblicità di cui più sopra non era assolutamente necessaria.

Desidererei precisare, relativamente ai nefasti problemi organizzativi, che io, pardon, la mia anima, non « apparentemente » aveva accettato di buon grado di prendersi cura della sezione di pallavolo femminile della U.S. Piana; che non proprio dopo breve tempo (5 mesi, che sono certamente nulla in confronto al tempo infinito) aveva soffocato gli entusiasmi e non « improvvisamente » aveva preso la « solenne » decisione non tanto di disinteressarsi della squadra, quanto di non voler più avere a che fare con evidentissimo « picciriddu-me ».

Ancora chiedo tramite la mia medium: come mai le insoddisfatte ma mie affezionate pallavoliste non si sono minimamente chieste e non hanno chiesto per quale ragione (oltre i motivi personali) il loro « presidente » (scusa Salvino, questa è una p minuscola) aveva deciso di abbandonarle, se non erro, l'11 marzo 1975?

campionato si assicura che questo spinosissimo problema sarà risolto (a costo di procurare un elicottero...).

Avendo parlato di programmi per il prossimo campionato, si intende chiarissimamente, e qui si risponde ai famosi quesiti, che l'U.S. non ha alcuna intenzione di abbandonare come una scarpa vecchia (definizione delle ragazze) la squadra (perché averla fatta, allora?) per affidarla al C.R.E. o addirittura alla D.C.! (con i problemi che essa ha? l'onorevole Fanfani sarebbe d'accordo?).

Sperando che le future o probabili nazionali di pallavolo si siano finalmente tranquillizzate e continuano a

Ed inoltre, forse le gaie fanciulle credevano che io (come anima?) avrei dovuto preavvertire o divinare, interpretando magari il volo degli uccelli il giorno e l'ora degli allenamenti, delle trasferte e di tutto ciò che riguardasse la pallavolo?

Prima di concludere, mi permetto di far notare che una scarpa, quando è proprio vecchia, solitamente la si butta. Il calzolaio si può trovare per riparare una scarpa che ha bisogno di essere risuolata (do bur petet) o che necessita di un tacco.

Siccome, a mio giudizio, la squadra di pallavolo femminile non è una scarpa vecchia che nessuno vuole, ma, se a scarpa essa si paragona, è eventualmente da riparare, ecco allora che è necessario che l'U.S. Piana si procuri buoni calzolaia organizzativi e soprattutto tecnici.

A questo punto, considerato che la medium si è esaurita nell'interpretazione e messa per iscritto dei miei pensieri e concetti, prima che altri concetti e opinioni possano essere interpretati e riportati sulla carta in maniera poco corretta, caro Direttore io la ringrazio per l'ospitalità e La saluto, esternando l'invito alle pallavoliste di fare meno polemiche (tra loro stesse, tra loro e la Società) e di imparare a giocare meglio e bene prima di volere vincere le partite, comprese quelle di allenamento, che, caro allenatore, si possono anzi si devono perdere se è vero che esse servono per provare schemi per imparare a battere o ad effettuare i 3 famosi passaggi, per non confondere la schiacciata con la nostra più familiare « scaciata » e, cosa importantissima, per far giocare tutti gli elementi dell'organico allo scopo di mettere in evidenza le singole possibilità o le deficienze.

L'anima baffuta (G. P.)

disputare il loro buon primo campionato — complimenti, ragazze! —, si conclude assicurando una maggiore collaborazione ed una migliore organizzazione per il futuro, con l'augurio che la pallavolo riesca a suscitare un interesse superiore allo stesso calcio e diventi lo sport più seguito del nostro paese, magari relegando la disorganizzazione al settore calcistico.

L'Addetto Stampa U.S. Piana

NOTA: L'U.S. Piana invita tutte le atlete ad un cocktail-party che avrà luogo a fine campionato (a data da destinarsi).





## Ti ricordi?

**C**erimonia e trattenimento: è la prassi normalmente necessaria per ogni matrimonio. Ma questo oggi. Sapete cosa dovevano passare anticamente i novelli sposi, prima di potersi finalmente ritirare tranquillamente nelle loro abitazioni! Dopo il fidanzamento ufficiale, giorno nel quale i genitori del fidanzato portavano alla ragazza il diamante, che fino al 1900 circa veniva da molti fatto benedire al posto della fede, la prima cerimonia ufficiale avveniva il giovedì prima del matrimonio: veniva esposto il corredo sia dell'uomo che della donna e veniva stipulato un vero e proprio contratto tra le famiglie, nel quale si elencava la dote di entrambi che, in caso di decesso di uno dei due coniugi, sarebbe tornata alla famiglia. Sempre il giovedì il fidanzato portava alla fidanzata il « brezi » se aveva la gonna ricamata (il brezi le ragazze non lo portavano mai prima di sposarsi, infatti erano chiamate « të pasbrezurat »), il collare ricamato se invece aveva la gonna con due o tre fasce. Portava anche le scarpe, le calze, gli elastici... Arriva finalmente il giorno del matrimonio!

Prima della cerimonia in chiesa c'era il trattenimento a casa della sposa che terminava con la classica distribuzione dei confetti. Poi la sposa veniva accompagnata in chiesa a piedi dal padre o dal fratello e da tutti gli invitati.

Al termine della cerimonia usciva dalla chiesa con lo sposo e il suocero e, sempre con lo stuolo di invitati dietro, andava a casa dei suoceri, dove era già pronto un secondo trattenimento completo come il primo, che terminava anch'esso con la distribuzione dei confetti. Poi gli sposi stavano per otto giorni in casa dei genitori dello sposo, ed erano otto giorni di festa continua, finché, la domenica successiva al matrimonio, dopo la Messa e il pranzo a casa dei genitori della sposa, potevano finalmente ritirarsi nella loro casa e iniziare una nuova vita un po' più tranquilla.

Sara Mandalà

## MONTAGNE OSPITALI

Montagne nostre, care,  
Che fra vetuste forre  
Solete ospital dare  
Ricetto a chi vo' porre  
Della Patria perduta  
Amor, cordoglio e pianto;  
A chi l'arme temuta  
Fama, fede e canto  
All'arca della Storia  
E del Saper fiddò,  
Certo d'eterna Gloria  
Ed al vostro Onor legò!  
Oh, siate benedette  
Negli atomi, nei valli,  
Nelle fonti, nelle vette,  
Nei pascoli, nei calli,  
Nelle distese immense  
D'alti silenzi impero,  
Nel sole che mai spense  
Su voi il raggio altero.  
Benedette voi siate  
Dalle Pelasgie Genti  
Ché in vostro sen serbate  
Di virtù le Sementi  
Di chi la Patria amando,  
Fiaccola di Libertà,  
La Vita diè gridando:

« A TE, ALBANIA, MIA REALTÀ

NIK CARNESI



FIALE TE MOTCME  
PROVERBI

Klofti si kle (Sia come è stato).  
Kalit i huar i hputet nentbishtja  
edhé te pujata (Al cavallo preso in  
presitio si rompe il sottocoda anche  
in salita).

Tac i thon ulaq e u vdes uriet  
(Papà si chiama ciambella ed io  
muoio di fame).

## ALLOGLOTTISMO

### Una riunione fra i Sindaci

Questo annoso problema, sollevato ufficialmente per la prima volta nella nostra storia dall'On. Rosolino Petrotta nel 1948, e da Lui portato in Parlamento, non ha ancora trovato il suo porto d'arrivo per la non decisa e, solo temporaneamente, interessata azione di uomini politici e gruppi vari.

Abbiamo infatti notato che regolarmente, all'approssimarsi di consultazioni elettorali, tale problema viene riproposto a livello di manifestazioni popolari ed altrettanto regolarmente dimenticato fino ai prossimi interessi elettorali.

Non vorremmo che ciò si ripetesse anche in occasione delle vicine consultazioni elettorali!

Proprio per questo Jeta Arbreshe indice una riunione fra tutti i sindaci dei nostri comuni per decidere una linea di condotta decisa, immediata ed unitaria onde ottenere l'applicazione dello articolo 6 della Costituzione. Terremo informati i lettori dell'evolversi di tale iniziativa.

Per motivi di spazio, la continuazione dell'interessantissimo saggio storico del prof. FRANCESCO GIUNTA, sarà pubblicata nel prossimo numero.

SALA

■ SALVATORE SCUTO ■

ESTETICA DEL VISO • TINTURE • MANICURE

Via Principe Belmonte, 69-71

21.70.46

PALERMO



ETTORE FIGLIA ★

SPEDIZIONI

DEPOSITI

TRASLOCHI

VIA E. AMARI, 38 ☎ 21.25.98

PALERMO



# LA COMUNITA' ALBANESE

(Continua dalla prima pagina)

conara Albanese, Vaccarizzo Albanese, S. Giorgio, S. Cosimo Albanese, Macchia Albanese, S. Demetrio Corone, S. Sofia d'Epiro.

In provincia di Catanzaro, si trovano: Carizzi, Pallagoria dell'Alto, Arieta, Marcedussa, Andali, Zagarise, Gizzeria, Zangarone, Amato, Vena, Caraffa di Catanzaro. In provincia di Reggio Calabria, si trova: Casalnuovo di Africo.

In Sicilia, Provincia di Agrigento, si trova: S. Angelo Muxaro. In provincia di Catania, si trovano: S. Michele di Ganzeria, Biancavilla, e Bronte. Provincia di Palermo, si trovano: S. Cristina Gela, Contessa Entellina, Palazzo Adriano, Mezzojuso e Piana degli Albanesi.

Gli Albanesi d'Italia hanno tre centri importanti: l'Eparchia di Piana degli Albanesi, quella di Lungro e l'Abbazia di Grottaferata.

## Rappresentazioni politico-sociali

Gli Albanesi d'Italia per più di quattro secoli hanno dato all'Italia moltissimi uomini politici, militari, grandi e eccellenti religiosi, scrittori, poeti, e valorosi letterati, giuristi, scienziati, diplomatici, statisti e parlamentari. Ricordiamo per tutti e per le varie epoche solo i seguenti uomini illustri: Jeronim De Rada (grande poeta e scrittore dell'Ottocento. Michele Marchiano, Giulio Variboba, Francesco Santori, Giuseppe Perembe (grandi poeti e letterati). Nicolò Brancati, Carlo Duci, Cristina Gentile, Vincenzo Stratio; Angelo Masci (scrittore e scienziati di fama nazionale) Francesco Crispi (più di una volta Presidente del Consiglio di Stato Italiano). Giovanni Mosciaro (deputato nella prima legislatura con Vittorio Emanuele secondo). Luigi Giura (Ministro del governo provvisorio di Garibaldi). Giuseppe Schirò (grande poeta e scrittore di fama mondiale). Rosolino Petrotta (deputato della Regione Siciliana e per sei anni al governo regionale.

## Vita Religiosa-Ecclesiastica

Gli Arbresh d'Italia, nel principio seguirono il rito Bizantino, ma lungo i secoli, molti passarono al rito Latino. Circa 25 comuni cambiarono rito dal 1607 al 1707.

Hanno avuto sempre prelati di immenso valore spirituale come: Mons. Demetrio Camarda dell'Ottocento; Mons. Giuseppe Schirò, Mons. Paolo Schirò, Felice Samuel Rodotà, Mons. Melusci, Mons.

Guzzetta, Papas Gaetano Petrotta ed altri.

## Lingua

Queste « isole linguistiche » numerosissime, in questi ultimi cinquant'anni, a causa del moderno progresso: rapidi e facili mezzi di comunicazione, emigrazioni, servizi militari, scambi commerciali, radio-televisione, cinema e, in primo luogo la scuola obbligatoria, hanno sentito molto l'influsso della lingua italiana a scapito — naturalmente — della loro lingua. Oggi, su centinaia di comuni di lingua albanese, molti hanno perduto completamente la lingua e conservano solo il ricordo storico, lo stemma comunale originario e qualche residuo di elementi toponomastici. Oggi, solo in 45 comuni con 114.000 abitanti circa, si parla esclusivamente albanese, in casa e fuori, nell'attività giornaliera ed ovunque. Le strade sono dedicate per la maggior parte a illustri personaggi albanesi. Così le piazze, i fiumi, i ponti, le montagne ecc.

## Gli Italiani e la Comunità

Gli Albanesi sono stati sempre rispettati dal popolo e vari Governi Italiani, avendo avuto per loro speciale riguardo, considerandoli liberi di esercitare la loro lingua, il loro rito, le loro tradizioni. A questa libertà e a questo rispetto e comprensione si deve la conservazione della personalità originaria di questo popolo, fiero della propria razza.

## I suoi problemi di oggi

Per più di cinque secoli gli Albanesi d'Italia hanno conservato in esilio la loro fisionomia ed ora sentono il bisogno di porre un rimedio alla necessaria dispersione della propria tradizione e soprattutto della lingua che, rischia di soccombere definitivamente sotto le infiltrazioni degli agenti esterni.

Tale rimedio si profila con carattere di urgenza perché, queste peculiarità albanesi finiranno con lo scomparire nel giro di pochi decenni.

Le Associazioni culturali, gli Istituti linguistici albanesi e, personalità a tale problema interessati, più di una volta negli ultimi cinquant'anni e, specialmente nel recente passato, hanno chiesto ai Governi della Repubblica Italiana, di applicare una legge per l'insegnamento della lingua albanese nelle scuole primarie dei comuni d'origine albanese d'Italia meridionale e della Sicilia.

La cattedra di Albanese dello Istituto Orientale di Napoli dal 1903, l'insegnamento albanese all'Università di Roma dal 1939, l'insegnamento albanese nella facoltà di lettere ed in quella magistero di Bari, la Cattedra di lingua e letteratura albanese all'Università di Palermo dal 1943, costituiscono oggi una feconda fucina di cultura e di studi superiori albanesi e rafforzano ancora di più la necessità dell'applicazione della legge suddetta.

Desidero ricordare che il Centro Internazionale di Studi Albanesi presso l'Università di Palermo, dal 1948 (anno della sua fondazione) a questo problema ha dato l'assoluta precedenza. L'allora Presidente del Centro, il compianto On.le Rosolino Petrotta, il 30 aprile 1964, presentò assieme con l'On.le Attilio Ruffini, On.le Franco Restivo, On.le Gennaro Cassiani, On.le Luigi M. Galli ed altri deputati, al Parlamento Nazionale il disegno di legge numero 1326, rivolto a regolare l'insegnamento nelle scuole primarie delle Comunità Albanesi in Italia, in modo tale che l'insegnante, senza intaccare l'integrità dei prescritti programmi didattici, anzi, in perfetta armonia con detti programmi, abbiano la possibilità di informare i loro piccoli alunni sul dialetto albanese da loro parlato, sulla storia, sugli usi e sulle tradizioni.

Pur essendo ispirata al pieno rispetto dei programmi didattici vigenti e, sebbene sia stata presentata da parlamentari, ministri ed ex ministri così autorevoli, non ha fino ad ora riscosso il consenso del competente ministero della Repubblica Italiana. Non solo, ma il 25 gennaio 1966, il capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero di P. I. rispose negativamente all'allora Presidente del Centro On.le Rosolino Petrotta. Diceva tra l'altro «...in considerazione dell'esiguità del numero delle persone che parlano il dialetto albanese il cui uso è per lo più limitato ai membri anziani di poche famiglie». Quanto sopra — continua la lettera — risulta da una indagine effettuata dai Dicasteri competenti nelle province nelle quali si trovano i co-

muni che sarebbero interessati all'applicazione di cui trattasi ».

L'On.le Rosolino Petrotta, con la sua inesauribile volontà e tenacia, non contento delle indagini, tra l'altro non rispondenti alla realtà, si impegnò ed eseguì un censimento serio e scrupoloso, accertando la consistenza numerica dei comuni d'origine albanese. Da tali indagini, assunte da fonti indubie, risultava che, sui 100 e più comuni e frazioni di origine albanese, ben 45 conservano la lingua albanese con un totale di 114.783 abitanti albanofoni. Tali dati e con l'elenco diviso per province, l'On. Petrotta in data 22-4-1966 ha comunicato all'Ufficio Legislativo del Ministero della P. Istruzione.

Con grande rammarico, vediamo che fino ad oggi, questa iniziativa legislativa è rimasta in un vicolo cieco.

Dopo la scomparsa dell'On.le Rosolino Petrotta, ci sono stati altri tentativi per sbloccare questo problema tanto importante e vitale per la nostra Comunità, ma purtroppo senza risultato fin'ora; è da augurare pertanto che alla iniziativa del grande Arbresh scomparso si uniscano in modo decisivo e unitario, il « Centro Internazionale di Studi Albanesi », la « Associazione Italo-Albanesi di Sicilia », la guida e i collaboratori di « Risveglio » ed altre associazioni, Circoli di cultura, Enti religiosi, i Sindaci e personalità politiche di tutti i comuni e frazioni Italo Albanesi, gli Istituti e le Cattedre di lingue e letteratura Albanese in Italia e, soprattutto le Eparchie di Lungro e di Piana degli Albanesi (vuol dire cioè l'intera rappresentanza dei Arbresh in Italia) chieda al Parlamento e al Ministero della Pubblica Istruzione Italiana che venga determinata al più presto possibile una felice conclusione al disegno di legge n. 1326.

Attendiamo con fiducia che lo Stato Italiano operi al riguardo di tali gruppi etnici, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 della Costituzione Italiana, tutela delle minoranze linguistiche.

Gjon Gjomarkaj

## Riva d'oro

di LONGO VINCENZO

Sole, mare, spiaggia - Prenotazione cabine

☎ 67.15.09 - CAPACI



# CRONACA

## DAI NOSTRI COMUNI

### CRONACA DI MEZZOJUSO

La trasmissione radiofonica «Sicilia sconosciuta» del 22 aprile scorso è stata dedicata a Mezzojuso. Diversi problemi sono stati affrontati dall'intervistatore e dagli interlocutori. In particolare, è stata messa in risalto dal sindaco Penacchio la situazione socio-economica del paese che soffre per la mancanza di adeguate sovrastrutture relative (igieniche, culturali, sociali, agricole). Dal presidente della pro-loco Santi Gebbia e da Papas Francesco Masi sono state illustrate, non molto bene, per la verità, le opere (non tutte) e le manifestazioni (non tutte) di interesse culturale, artistico e folkloristico. Assenti le tradizioni albanesi. Francesco Albero e Giuseppe Valenti, poi, si sono esibiti nello ormai tradizionale repertorio di canzoni popolari, tutte di loro composizione.

La sezione di Mezzojuso ha preso parte il 29 aprile allo sciopero regionale organizzato dalla «Alleanza Coltivatori Siciliani», per rivendicare leggi più adeguate per il moderno sviluppo della zootecnica siciliana, in eterna crisi. Gli allevatori di Mezzojuso vi hanno partecipato con un nutrito numero di armenti, assieme ai quali hanno percorso in corteo le vie del capoluogo.

Poiché la notizia della morte di Papas Lorenzo Perniciario è giunta quando il giornale era già in macchina daremo la cronaca nel prossimo numero.

Roberto Lopes

Il 29 c. m., dopo lunga malattia accettata cristianamente, si spegneva a Mezzojuso, all'età di 76 anni, l'Arciprete, Mons. Papas Lorenzo Perniciario, fratello diletto di S. Ecc. Mons. Giuseppe Perniciario Vescovo di Piana degli Albanesi. I funerali hanno avuto luogo il 30 c. m. con una vasta partecipazione di popolo e di personalità. Al nostro Vescovo ed ai familiari tutti vadano le sentite condoglianze di Jeta Arbeshe.

### CONTESSA ENTELLINA

Un gruppo di soci dell'Associazione italo-albanesi ha fatto visita a Contessa il 29 c. m. Si sono esibite alcune ragazze in costume che hanno eseguito dei canti ed alla fine un rinfresco ha chiuso la giornata.

Il 25 aprile, promossa dal giornale corleonese si è svolta una tavola rotonda sul tema «Comprensorio di Corleone; prospettive di sviluppo». Daremo in seguito la relazione dell'avvenimento.

E' giunta dalla Germania la salma del piccolo Giuseppe Vetrano di anni 8 deceduto in seguito ad investimento da parte di un'auto. Il doloroso fatto è stato oggetto della commozione di tutta la cittadinanza che ha seguito il feretro fino al cimitero.

Giuseppe Amico

### BOLLETTINO DEMOGRAFICO dal 18 al 30 aprile 1975

#### Matrimoni:

il 26 Nicolò Vitale con Calogera Provenzano.

#### Nati:

- Carmelo Puleo-di Filippo e Margherita Abbate;
- Salvatore Verardo di Carlo e Rosa Messina;
- Maurizio Raviotta di Benedetto e Rosalia Guzzardo;
- Maria Maniscalco di Liborio e Agnese Raviotta.

#### Morti:

— Giuseppe Vetrano di Gaspare e Brigida Puma di anni 8.

### CRONACA DI PIANA

#### VALLIA E CIFTIT

Il gruppo folkloristico di Piana degli Albanesi anche quest'anno è stato presente alla «Vallia e Ciftit» organizzato dal Circolo G. Piaccio di Civita in Calabria.

L'incontro con i nostri fratelli di Civita sempre pieno di entusiasmo ed emozione, quest'anno si è allargato per la partecipazione di Lungro, San Cosmo Albanese, Santa Sofia d'Epiro ed Altri.

La manifestazione riuscitissima sotto ogni aspetto sia per la parte organizzativa sia per i canti e le danze lungo il corso e la piazza principale, si è conclusa a sera tardi con l'esibizione dei vari gruppi su un palco allestito all'uopo sulla pubblica piazza.

I canti tradizionali Albanesi hanno riscosso l'applauso continuo di tutta la cittadinanza.

Alla fine il nostro gruppo è stato invitato dalla signorina Kati Zuccaro e famiglia nella propria abitazione per un cocktail di fratellanza durante il quale sono stati ancora affermati i comuni ideali.

Giorgio Raccuglia

#### FESTA DI S. GIORGIO

Per dare a tutti quanti la possibilità di parteciparvi, quest'anno la festa di S. Giorgio è stata spostata al 25 aprile, in concomitanza con la ricorrenza civile del trentennale della Liberazione.

I festeggiamenti comprendevano: sparo di mortaretti, giro della banda musicale per le vie cittadine, due gare podistiche in un percorso misto, la processione con la statua di S. Giorgio che tradizionalmente viene fatta ballare dai portatori come se il Santo andasse

a cavallo, che combatte il mostro. Alla conclusione della processione abbiamo assistito ai fuochi pirotecnici.

Dunque i soliti ingredienti di una festa paesana ma che rinnova di anno in anno la sua validità nella fede e nella devozione dei fedeli verso questo Grande Santo che Piana ha assunto a suo protettore.

○○○

#### E DAI...!

Ulteriore visita notturna di ignoti ladri il 28 aprile nei locali della scuola elementare, la terza, nell'anno scolastico in corso.

Il fatto ha destato scalpore in quanto non è stato portato via niente, gli intrusi si sono limitati a mettere a soqquadro i locali riservati alla segreteria e alla direzione. Cercavano qualcosa? L'hanno fatto per creare scompiglio? Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sull'accaduto.

Un fatto curioso: ai precedenti due tentativi di furto sono accaduti sempre in data 28; forse immaginavano di trovare gli stipendi degli insegnanti. Ma allora sono davvero sprovveduti! Come possono pensare che gli insegnanti lascino i loro stipendi a scuola con i tempi che corrono!!!

Vito Lotà

### BOLLETTINO DEMOGRAFICO Dal 18 al 30 aprile 1975

#### Matrimoni:

- il 24 Vito Lo Greco con Rosaria Ales;
- il 24 Luigi Di Modica con Lucia Buzzo Piazzetta;
- il 26 Lorenzo Schirò con Giulia Stassi;
- il 27 Salvatore Cernigò con Giocacchina Schirò;
- il 29 Antonio Rietla con Maria Teresa Allotta;
- il 29 Paolo Damiani con Vita Pillari;
- il 29 Giorgio Bellone con Concetta Lo Jacono.

#### Morti:

- il 17 Cristina Ajovalasit di anni 77 - Via Dragotta, 17;
- il 20 Virginia Ficarotta di anni 72 Via Martiri Portella della Ginestra;
- il 30 Francesca Lanza di anni 73 Via Lucchia, 3.

## Extrabar di LUCA PETTA

Pasticceria - Bar - Tavola calda

Specialità cannoli alla siciliana

Servizi accurati per trattenimenti

PIAZZA V. E., 4 - TEL. 771033 - PIANA DEGLI ALBANESI

### Impresa D'ANNA GEOM. CIRO

Lavori stradali - Sistemazione idraulico - forestale - agraria

MARINEO - Via Vittorio Emanuele, 82 - Tel. 72.51.48

### Bar-Ristorante ELENA

CUCINA CASALINGA

VIA MATTEOTTI

PIANA DEGLI ALBANESI



## SANTA CRISTINA GELA

## GRAVE SCIAGURA DELLA STRADA:

Le vittime sono Patrizia Patti di anni 18, Nunzio Oliveri e Salvatore Davi entrambi di anni 21 tutti studenti universitari. Alle ore 19 e 40 di domenica 20 aprile, a circa 1 Km. dall'abitato in direzione di Belmonte, sono precipitati da un ponte schiantandosi con la loro « 500 » contro il letto di un ruscello. Sono deceduti sul colpo, mentre un'altra occupante dell'auto, Cinzia Gullotta di anni 18, è stata trasportata all'ospedale di Palermo ove trovavasi ricoverata.

I giovani avevano trascorso, in compagnia di altri colleghi, la giornata festiva in riva al lago di Piana degli Albanesi. Nessuno, sulle macchine del gruppo che seguivano si è accorto di nulla. L'allarme è stato dato da un pastore di passaggio, e dopo qualche tempo i pompieri di Palermo estraevano le salme dai rottami. L'ipotesi più attendibile sulla causa della sciagura pare sia che l'auto, per l'elevata velocità, sia sbandata imboccando la curva prima del ponte ed il guidatore abbia perso il controllo del mezzo.

Carlo Di Rosa

## PASQUA ORTODOSSA ALLA « MARTORANA »

Le cerimonie della Settimana Santa si concluderanno alla Chiesa della Martorana (piazza Bellini, 3 - Palermo) domenica 4 maggio con una solenne liturgia pasquale. Si è voluto dare così possibilità ai greci-ortodossi della nostra città di unirsi ai loro parenti della madre patria che ancora celebrano tale solennità secondo lo antico calendario giuliano che nel 1975 cade in questa data.

## 1° MAGGIO A PORTELLA

Come ogni anno, la festività del 1° maggio a Piana viene dedicata alla ricorrenza della strage di Portella della ginestra avvenuta nel 1947. Un corteo si è recato sul posto ove oratori si sono succeduti nel celebrare le due ricorrenze.

Alla celebrazione ha fatto seguito un pomeriggio dedicato a divertimenti e gare agonistiche. Numerosi anche i gruppi di pianisti che si sono sparsi per le contrade di Piana consumando grandi «schiticchiate» a base del classico «crasto» alla brace.

## Non basta la baracca!

Non bastano le baracche in cui sono costretti a vivere da sette anni, il caldo soffocante durante l'estate ed il freddo pungente d'inverno: adesso i terremotati della valle del Belice dovranno pagare anche le tasse, e magari per qualche proprietà che il terremoto ha ridotto in briciole. Questa nuova mazzata ha colpito la gente del Belice perché il governo non ha prorogato l'esenzione dal pagamento di tutte le imposte, concessa dopo la catastrofe.



## IN CASA PANDA

In questi giorni, è giunto in Italia, ove resterà per qualche mese ospite del fratello Thoma a Piana, il sig. Jorgi Panda. I due fratelli, che non si vedevano da 33 anni, si sono abbracciati all'aeroporto di Roma.

Giuseppina, Giovanna e Turi Petrotta prendono parte al dolore che ha colpito S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi, per la morte del fratello

Arciprete  
LORENZO

Papas Damiano Como e le famiglie Laurenzano e Mezzatesta si associano al dolore di S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro per la morte del fratello

Mons.  
LORENZO

Il Centro Internazionale Studi Albanesi « Rosolino Petrotta » dell'Università di Palermo partecipa al dolore di S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro per la morte del fratello

Mons. Papas  
LORENZO  
Arciprete di Mezzojuso

Gjon Gjomarkaj e famiglia si associa al dolore di S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro per la scomparsa del fratello

Papas  
LORENZO

Palermo, 30 aprile 1975

## Lusinghiero riconoscimento per la pittrice Laura Natangelo

A Laura Natangelo, arbreshe di Palermo, è stato assegnato il primo premio « Elio Maddalena », Rassegna di Arti plastiche e figurative, che si svolge al Circolo della Stampa. La notizia ci è giunta quando, purtroppo, il precedente numero del giornale era nostra intenzione far conoscere Laura anche attraverso Jeta Arbreshe, cogliamo volentieri l'occasione di tanto riconoscimento per farlo.

Laura Natangelo è nata a Palermo, da madre arbreshe, il 4-7-1949, insegna al Liceo Scientifico ed opera in un accogliente atelier in via S. Agostino, 5 nel centro della vecchia città, a cui spesso si ispira nelle sue « fughe di tetti ».

Ha compiuto i suoi studi al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Ultimamente, a Natale, ha esposto alla galleria « Il Cerchio » di Palermo e, per Pasqua, a Piana degli Albanesi. Le sue opere figurano in numerose collezioni pubbliche e private (Univ. di Palermo, Univ. di Boston, Ente Ospedaliero Villa Safia di Palermo, Ambasciata della Sierra Leone in Italia, ecc.).

Pittrice, scultrice, incisora, « la Natangelo, sembra aver raggiunto ne-

gli ultimi anni una maggiore chiarezza di segno, un nitore che è significativo della capacità di disciplinare, senza incertezze, lo spazio » (Bianca M. Cordaro, Gazzettino R.A.I. 18-12-1974).

Costante, nella pittura di Laura Natangelo è la figura femminile, trattata con intensità di rilievo plastico; seguono gli spazi: le finestre, i tetti, le case a gruppi, cui l'artista imprime un magnifico effetto dinamico; non ultima la figura di Skanderberg dai lineamenti significativi pieni di forza interiore e soggetti di costume italo-albanese. Per un'ulteriore conoscenza critica dell'opera della Natangelo rimandiamo alle note di: G. Capuzzo B. M. Cordaro, G. Della Martora, F. Grasso, L. Sciascia, G. Servello, E. Rebullia, A. Rossi.

Quanto alle quotazioni si può utilmente consultare: G. Bolaffi d'Arte Moderna n. 10 1974 - Mercato della Pittura Contemporanea, F.lli Conte Editori.

Dalle pagine di Jeta Arbreshe, formuliamo intanto, a Laura, i migliori auguri di successo.

Zef Chiaromonte

## LO CASTRO

## LEGNAMI

Tutti i tipi, tutte le lavorazioni

PALERMO - Viale Regione Siciliana 6365 ☎ 51.89.55

da Lorenzo

"TERRAZZE SUL LAGO"  
ALBERGO - RISTORANTE

TEL. 77.10.80

PIANA DEGLI ALBANESI

☐ Dott. S. MUSUMECI CARBONE ☐

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

Piazza Castelnuovo, 26 - ☎ 24.58.29 - 24.53.40 - PALERMO



GIUSEPPE DI CARLO



PROFUMI E ARTICOLI DA REGALO

VIA G. LATTARINI

PALERMO



# \* FIALA E T' IN' ZOTI

Te Hipurit në Kjiell e t'in'Zoti Iisu' Krishti.

Lk. XXIV, 36-53 Tek ai kjerò Iisui, i ngjallur se vdekurish, mbeti ne mes t'atireve (t'Apostojvet) e i tha: « Pakje mbi ju: U jam, mos trembij ».

37. Por ishen te smeksure e te dreruame, pse i dukej atireve skur shihien nje shpirt.

38. E atireve Ai i tha: « Perçe u kini terbuar e çe mendime ju sulen te zembrat t'uaj? »

39. Shihni duart t'ime e kembet t'ime, se U jam, U vet: ejani, ngimieni e shihni, se nje shpirt nge ka mishe e eshtra, ashtu si shihieni mua, se kam ».

40. E si tha keshtu i deftoi atireve duart e kembet.

41. E ata edhé nge kishen bese e me gezimin maniteshen, e Ai tha atire: « Kini gje ketu per te ngrene? ».

42. E ata i dhane Atij nje tsope pishk te pjekur e peta dilli me miajt.

43. E Ai mòri e i hengri perpara atireve.

44. E i tha: Keto jane ato fiale çe U ju thoshia, kur edhe isha me ju, se i duhet te mbaronet gjithë ate çe kle shkruar mbi Mua te Ligja e Moiseut, te Profetrat e te msalmet.

45. Athere atireve i sbilli mendien sa te ndelgojen te shkruamet.

46. e i tha atire: « se keshtu kle shkruar e keshtu i duhej se Krishti te pesoj e te ngjallej se vdekurish tek e drete dite.

47. edhe te ligjeronej mbe embrin e 'Tij pendese e ndejese mekatesh gjithë kombevet tue zene fill nga Jerusalimi.

48. Ju edhe jini deshmore ketire sherbiseve.

49. E shi' se u dergonj te taksuren e Tates t'im mbi ju: e ju kjendroni te kjiteti i Jerusalimit, njera çe t'vishij me fukj'l s'larti.

50. Pran i kjelli jashta njera ne Betani; e ngrejti duart e 'Tij i e bekoj.

51. E streksi, se ashtu si i bekoj, u nda nga ata e vej tue u ngrejtur per kjellien.

52. Edhe ata tue u permisur i faleshin, e u pruarnten ne Jerusalem me nje gezim te math.

53. e rrijen gjithë heret te fatoria tue ndertur e tue levduar Perendin. Verteta.

NGA TE BEMAT I, 10.

...E si ata verrejen te kjellia, si Ai vej, shi' di njereze veshure me te bardha u parakjiten atireve e i thane: burra te Galilés, çe rrini e verreni te kjellia? Ki Iisu' çe u hip ngak ju te kjellia ka t'vinje pameta, si e pat te vej te kjellia.

Te Hipurit e Krishtit ne kjell, ne levdi e Perendis isht mbairimi i plot i missiones s'Tij, shperblimi i jetes.

Njeriu hin me Krishtin te levdia e Perendis perçe Krishti isht Krieja e njei Kurmi çe jemi gjithë na te pagzuame.

Prandai, posa na jemi piese te ketij Kurmi mistik te Krishtit t'Ngjallur, edhé na jemi te saktuame te ndodhemi nje dite atie teku Ai ndodhet: me te drejte, se na nget, te hijem ne levdi t'Atit te persbashket.

Ndelgonet vet vetiu se si Krishti thoshej per 'Te vet: « se keshtu' i duhej se Krishti te pesoj sa te ngjallej se vdekurish »... e pran te hij te levdia e te Jatit, keshtu' njesoj ka te thuhet per te kreshterin.

Po posa i kreshteri isht i likesht, i dobet se vien nga mekata e rron ne mes ngarievat e mekates, Krishti, megjithë se vete me kurmin te Parraisi, me Shpirtin Shejt kjendron te Klishta sa dsesenit e 'Tij mos te ndiejen lipsien e 'Tij, sa te ken fukjln

e driten çe duhet atireve te puna e perditshme e te skalisurit te shpirtat e 'tire fitren e Krishtit.

Po Krishti cjendron ne mes te 'tjivet jo vetem tue dhene Shpirtin t'Shejt, po edhé tue i dhene atireve, ne viershe mistik, kurmin e 'Tij te han e gjakun e 'Tij te pin te Eukaristia e shejte.

Gjithë keto te verteta ndelguan Apostojat me shume e me mire se na kur me para se te ndahej nga ata Krishti « i sbilli mendien sa t'ndelgojen te Shkruamet ».

E keshtu' na ndelgojem perçe Apostojit u pruaren nga mali i shejt ne Jerudalim « me nje gezim te math ». Jo vetem perçe Krishtin te dashur çe pake dite me para kishen par te krija i shkret, i nemur e i soret e pan nani te ngjipej ne levdi te throni i 'Tij tek e drejte e t'Jatit, po edhé se vashdojen te ndiejen pranin e 'Tij ne mes te 'tireve e prandai jane te plote me entusiasm per missionen, urdhuraten, çe i kishë trauajtur atireve: missione çe isht vashdimi i missiones vet çe Ati Perendi i kishë trauajtur t'Britit t'Jatit: shperblimi i njerezis.

Prandai kejo e Kremtie isht nje dite e madhe gazmore: dita e triumfit t'Krishtit paralajmëronjes i triumfit final te njerezis e re çe kthetet pas Krishtit ne gji te Perendis Krionjesi i 'saj.

Papa Gjergji Schirò

## COMMENTO AL VANGELO

L'Ascesa di Cristo in cielo, nella gloria di Dio, rappresenta la completezza della Sua missione: la salvezza del mondo. L'uomo entra con Cristo nella gloria di Dio, giacché Cristo è il Capo del corpo formato da tutti noi battezzati.

Dunque, poiché noi siamo parte di questo corpo mistico del Cristo risorto, anche noi siamo destinati a stare, un giorno lì, dove Egli è asceso.

In verità, siamo chiamati ad entrare nella gloria del Padre comune. Va da sé che quanto Cristo diceva per sé stesso: « è necessario che Cristo patisca per poter risorgere dai morti... » e poi entrare nella gloria del Padre, vale anche per il cristiano. Purtroppo il cristiano è misero, debole perché nasce nel peccato e vive tra le tentazioni del peccato. Cristo, allora, nonostante col corpo sia in Paradiso, con lo Spirito Santo rimane nella Chiesa, affinché i suoi fedeli non avvertano la Sua mancanza, ma trovino la forza e la luce nello sforzo quotidiano necessario per scolpire l'ikona di Cristo nella propria anima. Ma Cristo rimane tra i suoi non solo ocn lo Spirito, ma anche offrendo loro, misericordemente, il Suo Corpo e il Suo Sangue nella Eucaristia.

Tutte queste verità, compresero gli apostoli molto meglio di noi, prima che Cristo si staccasse da loro: « aprì loro le menti affinché capissero le scritture ». Così possiamo comprendere come gli Apostoli scesero dal Santo monte, in Gerusalemme « con grande gioia ». Non solo perché adesso vedono ascendere in gloria quel Cristo amato, che pochi giorni prima avevano visto pendere dalla croce come un reietto criminale, ma soprattutto perché continuano a sentire la presenza di Lui in mezzo a loro: perciò sono ripieni di entusiasmo per la missione, anzi il comando, che Cristo aveva loro dato, missione che è la continuazione della missione che Dio aveva assegnato al figlio: la Redenzione del genere umano. Per tutto questo la festa dell'Ascensione è un grande giorno di giubilo: il giorno del Trionfo di Cristo, figura e pegno del trionfo finale della nuova umanità, che ritorna, al seguito di Cristo, nel seno di Dio suo Creatore.

(Traduzione di ZEF CHIARAMONTE)



« A D R I L I A »



ESCLUSIVISTA PERUGINA

SACCHETTI - NOZZE - COMUNIONI - BATTESIMI

VIA SCIUTI, 10/A - TEL. 25.08.60

90144 PALERMO



M A T R A N G A



Gioielleria

Via Maqueda, 7274 - Tel. 21.48.63 - PALERMO



# PALLAVOLO

## Un campionato soddisfacente per due squadre di nuovissimi



La squadra di pallavolo maschile di Piana

### PALLAVOLO MASCHILE

**C.R.E. Piana - A.C.L.I.: 3 a 0**

**Domenica 20 aprile**

La nuova vittoria del C.R.E. Piana, che ha giocato in casa la partita di ritorno contro A.C.L.I., ha acceso maggiormente, nei giocatori e nei tifosi della squadra, la speranza di poter passare il turno.

Il gioco è stato abbastanza soddisfacente, anche dal punto di vista tecnico, accompagnato comunque dal solito nervosismo che, ormai dall'inizio del campionato, sembra voler essere compagno fedele e peraltro non gradito di tutte le partite disputate dai ragazzi pianoti. Notevoli sono stati i falli fischiate dall'irremovibile arbitro, il signor Arini Mario, che più o meno giusti e più o meno accettati, hanno caratterizzato e vivacizzato l'incontro.

Questa la formazione di partenza: Pennacchio, Nicosia, Borgia, Virga, Musacchia, Di Vita, che ha preso il posto dell'infortunato Pillitteri. Già alla fine del primo set però, l'allenatore-capitano del C.R.E. ha sostituito lo stesso Di Vita

con Lo Verde, che ha continuato tutta la partita.

L'incontro è stato di grande importanza ai fini dell'ammissione ai gironi per le semifinali, anche se la partita decisiva sarà disputata domenica 27 aprile in Palermo contro l'Esà, attualmente prima in classifica.

**E.S.A. - C.R.E. PIANA 3 a 0**

**Domenica 27 aprile**

Partita decisiva per il C.R.E. Piana, che purtroppo si è conclusa con una sconfitta, nonostante il buon livello di gioco, che prelude alla squadra il proseguimento del campionato.

Da notare che l'arbitraggio ha lasciato molto a desiderare, influenzando non poco sul morale dei giocatori.

Vittorio Fiorani

ABBONATEVI  
A JETA ARBRESHE  
aiutatelo a restare  
indipendente

### PALLAVOLO FEMMINILE

**24 aprile 1975**

**Piana - Edelweis 0 a 3**  
(15-1; 15-3; 15-6)

Una sconfitta senza attenuanti delle pianote quella che hanno subito tra le mura di casa ad opera delle colleghe dell'Edelweis.

Il gioco è stato il grande assente e l'Edelweis si è imposta con estrema facilità.

**25 aprile 1975**

**Ariete - Piana 1 a 3**  
(10-15; 15-13; 9-15; 11-15)

Finalmente una vittoria esterna dell'U.S. che senza un gioco entusiasmante ha prevalso facilmente per la inconsistenza tecnica delle avversarie.

**27 aprile 1975**

**Piana - Junior 1 a 3**  
(2-15; 8-15; 15-10; 13-15)

Ancora una sconfitta in casa delle nostre ragazze, nell'ultima giornata di campionato. In svantaggio di 2 set, le nostre hanno reagito conquistando il 3° set, ma al momento decisivo hanno ceduto.

G. P.

### TACCUINO

Si avvertono le atlete di pallavolo dell'U.S. Piana che l'11 Maggio p.v., alle ore 11,30 nella sede sociale sarà tenuta una riunione per fare il punto sulle indicazioni emerse dal campionato testè concluso e per predisporre l'attività futura.

L'U.S. Piana convoca per il giorno 18-5-1975, alle ore 11 la assemblea dei soci. I signori soci sono vivamente pregati di intervenire.

Torneo quadrangolare: le squadre locali che intendono partecipare al prossimo torneo, possono informarsi presso la sede dell'U.S. Piana, Salita Brancato, rivolgendosi al Sig. Giuseppe Riolo.



## Continua l'altalena dei «nostri»

**24 aprile 1975**

**Piana - Romagnolo 2 a 1**

**Piana:** Vitanza F.; Petta, Vitanza G.; Cuccia, D'Accorso, Schirò; Megna, Modica, Oliveri, Borgia, Camarda (dall'80' Musacchia).

**Romagnolo:** Tinnirello; Libertò, Lo Verso; Quattrocchi, Manuale, Marana, Adelfio, Arelia Barbaro, Di Maria, Cellura.

**Reti:** 35' Megna 40' Quattrocchi, 75' Oliveri.

**Arbitro:** Adamo di Alcamo.

Brevissime note di cronaca.

L'U.S. Piana, ripetendo il risultato della «caldissima» partita di andata, ha battuto il Romagnolo, guidato dalla vecchia volpe di Totò Morana, che era venuto con malcelate intenzioni di portar via i due punti in gara.

Moltissime occasioni per la squadra pianota che non ha espresso un gioco di alto livello, anche per la scarsa vena di alcuni giocatori, come ad esempio Modica (alquanto fuori fase) che alla mezz'ora ha calciato altissimo un pallone che voleva essere spinto in rete. Un goal quasi certo, su rigore, è stato fallito clamorosamente da Morana al 70'.

Un elogio a Megna, uno dei giovani che si è messo in luce per la sua classe e al quale, sembra, si interessino già società di serie superiori.

Numerosi gli spettatori, venuti in massa al Campo Cavallaro, per assistere all'incontro e per crogiolarsi al caldo sole primaverile.

G. P.

**27 aprile 1975**

**Marineo - Piana 2 a 1**  
Cronaca non pervenuta.

Coiffeur GASPARE

VIA MARCHESE DI ROCCAFORTE, 22

PALERMO

LUCITO SERGIO

Gioielleria

PIANA DEGLI ALBANESI  
VIA G. KASTRIOTTA, 11 - TEL. 77.11.04